



15 febbraio 2014

Antonio Carminati: dai natali trezzesi al successo milanese, mezzo secolo di importanti opere architettoniche e pittoriche

Presentato questa mattina l'ultimo prestigioso lavoro dell'assessorato alla Cultura e della Biblioteca di Trezzo dedicato all'illustre figura dell'architetto **Antonio Carminati**, uno dei personaggi più importanti della storia della nostra Città.

Una storia quella del Carminati speciale, perché varca i confini di Trezzo per entrare a far parte della storia del Novecento italiano. Un uomo che è stato un grande pittore e un grande architetto la cui vita ebbe inizio in via Valverde al numero 4, a pochi passi dalla sala della Società Operaia dove questa mattina si è tenuta la presentazione dello studio a lui dedicato.

Lo studio, raccolto in un articolato DVD e pubblicato anche sul Portale di storia locale della Biblioteca, porta la firma della storica dell'arte **Paola Barbara Piccone Conti** che ha curato la cronologia della vita del Carminati - a cavallo dei due conflitti mondiali - e delle sue opere, dell'eredità artistica che ha lasciato visibile e apprezzabile a Trezzo e dell'importante lavoro svolto a Milano dove ha realizzato e firmato innumerevoli progetti di grande rilievo internazionale.

Antonio Carminati nasce a Trezzo il 30 agosto 1894. Dopo aver conseguito il diploma di istruzione primaria e frequentato a Bergamo la Scuola Tecnica "Principe Amedeo di Savoia", si iscrive alla Regia Accademia di Belle Arti di Brera con l'indirizzo che più gli è consono: la pittura. A Milano vive all'Istituto Convitto Baroni, in via Pignolo.

Sorprende la quantità di fonti che la studiosa Conti è riuscita a mettere insieme: musei, gallerie, enti pubblici, case private che conservano dipinti o disegni del Carminati di cui si era persa traccia o non se ne aveva neppure conoscenza. Il tutto dettagliatamente riportato all'interno del DVD che include anche fotografie, disegni e documenti di archivio di grandissima importanza storica e artistica.

TREZZO E HINTERLAND

Un legame quello del Carminati per il suo paese di origine mai spezzato e manifestato dalla sua pittura. Il paesaggio fluviale è un tema ricorrente nei suoi dipinti. Non solo, il Carminati realizzò a Trezzo importanti opere architettoniche forse - fino ad oggi - poco conosciute alla maggioranza dei trezzesi.

Gli anni Trenta, **costituiscono** il vertice della migliore espressione compositiva e della sua fortuna professionale. A Trezzo l'opera che gli aprirà la strada per gli incarichi successivi sia pubblici che privati è la **palazzina per il panettiere Fermo Ronchi**, 1930, in angolo tra piazza Nazionale e via Cavour. Quest'opera, oltre ad anticipare i modi del razionalismo, pur con le rassicuranti scansioni del racconto novecentista, s'avvicina molto all'atmosfera pacata che si respira nei suoi quadri, imperturbabile nel tempo come splendida natura morta, per nulla scalfita dal condominio affiancatogli verso piazza Nazionale qualche decennio più tardi dalla medesima committenza. Come si evolverà questa passione lo dimostra un po' tutta la produzione futura, anche in pieno Ventennio fascista. Un esempio ne è la casa del Fascio a Lissone realizzata tra il 1937 e il 1940 con i colleghi Terragni e Mazzoleni.

A Trezzo il *modus operandi* di Carminati detta subito legge, portando una ventata di modernità e imponendo quel professionismo milanese che l'architetto aveva assimilato durante gli anni di studio e di apprendistato nel capoluogo lombardo.

Importanti le commesse pubbliche del **Municipio** e del **Cimitero**, entrambe del 1933. E per quanto concerne l'edilizia privata, due sono sostanzialmente i progetti maggiormente interessanti e portati a compimento: l'**abitazione con laboratorio per il mobiliere Francesco Tinelli** in via Carcassola del 1952 e la **casa del commendatore Angelo Mazza** in via Cimitero del 1955.

MILANO

A Milano il Carminati collabora con importanti studi di architettura e partecipa a numerosi lavori di riqualificazione del capoluogo. Un importante progetto - purtroppo non realizzato - visionario e moderno, ispirato alle metropoli d'oltreoceano è quello delle torri gemelle in piazza Duomo proposto nel 1928 dallo studio "X-Y-Z" (ossia Bordini, Caneva, Carminati) per il **Piano Regolatore di Milano**. Lo studio prevedeva la "chiusura" di Piazza Duomo attraverso un edificio culminato da due altissime e imponenti torri gemelle.

Gli autori hanno motivato così la loro proposta: *"La piazza del Duomo non è una piazza armoniosa perché non è una piazza chiusa; essa si svuota verso ovest attraverso le due prospettive aperte su via Orefici e su via Mercanti. Occorre un motivo energico d'architettura che blocchi questo lato di fronte al Duomo. La mole delle due case torri legate alla base da un motivo loggia dei mercanti tanto più basso quanto quelle devono sembrare più alte non nuoce al duomo, gli nuoce invece l'uniformità delle masse che girano tutto intorno all'altezza del suo frontone pareggiandolo, cioè deprimendolo".*



Tantissime le opere architettoniche da ricordare, queste sono solo alcune di esse: la Casa dei Sindacati Fascisti e dell'Industria, ora **Camera del Lavoro** in Corso di Porta Vittoria 43 a firma di Angelo Bordini, Luigi Maria Caneva, Antonio Carminati (1930-32); il palazzo "ufficio" in via Manzoni 21 - oggi sede della maison di moda Les Copains - ispirato dall'architettura industriale americana; due residenze in via dei giardini una delle quali diventata famosa in tutto il mondo come abitazione dello stilista Santo Versace...

Insomma, un contributo significativo quello del nostro Carminati alla metropoli milanese.



La Camera del Lavoro di Milano in due foto, una di ieri e una di oggi.



A sinistra l'office building di Carminati del 1929 al 21 di Via Manzoni e a destra la residenza che fu di Santo Versace, in via dei Giardini, che porta la firma di Carlo de Carli e Antonio Carminati.

LA PITTURA

Non solo architetto, ma celebre pittore. Un'arte pittorica, quella di Carminati, perfettamente integrata con i movimenti e le correnti del suo tempo. **Morandi, de Chirico, Sironi...** sono alcuni dei nomi che fanno da sfondo e si mescolano con i lavori di Carminati. Dalle nature morte assai curate, ai paesaggi metafisici, dal fiume Adda alle scene di ariosa trasparenza atmosferica.



Paesaggio metafisico - Olio su tela

Paesaggio fluviale - olio su tela

Paesaggio metafisico - olio su tela

Grazie all'eccellente esposizione della storica dell'arte Conti, la platea gremita della sala della Società Operaia ha potuto questa mattina conoscere più da vicino la vita e le opere del suo illustre concittadino Antonio Carminati.

“Nella rivalutazione della Storia Locale promossa in questi anni dalla mia Amministrazione - ha dichiarato il Sindaco Danilo Villa - non poteva mancare la figura di Antonio Carminati, un tramite indispensabile per comprendere la metamorfosi del tessuto urbano che ha caratterizzato il secolo scorso”.

Grazie allo studio presentato oggi e contenuto nel DVD a disposizione di cittadini e studiosi, la figura del Carminati inizia ad assumere la giusta e meritata importanza. *“Purtroppo la lacuna non è stata ancora colmata nei modi in cui si dovrebbe - ha dichiarato l'Assessore Italo Mazza - sebbene questo DVD abbia iniziato a raccogliere i dati che serviranno lo scopo in un futuro, speriamo prossimo. Penso infatti a una mostra antologica che espliciti maggiormente la produzione pittorica del Carminati - ha aggiunto Mazza - e includa quella architettonica. Auspico l'acquisizione da parte della biblioteca comunale degli straordinari elaborati grafici oggi conservati in uno studio privato milanese e che hanno fatto l'Architettura del novecento italiano”.*



PAOLA BARBARA PICCONE CONTI è storica dell'arte, giornalista pubblicitaria ed è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Ha svolto e svolge quasi esclusivamente attività di studio e ricerca. Autrice di saggi ed articoli in riviste specializzate, cataloghi di mostre, volumi; collabora con dizionari storico-artistici italiani e stranieri. Si è occupata per alcuni anni dell'opera dello scultore Francesco Messina; altri suoi campi di indagine sono e sono stati gli intagli lignei milanesi nella prima metà del Seicento, gli scultori Leone e Pompeo Leoni, alcuni aspetti della cultura artistica nell'Alto Milanese (XVI e XVII secolo), l'illustrazione botanica in Lombardia tra Sette e Ottocento e l'immagine dell'Africa attraverso volumi stampati tra XVI e XVIII secolo. Per il progetto di recupero della Storia Locale seguito dall'Assessore Mazza, la Conti ha curato anche lo studio sui Vescovi Gerolamo e Domenico Valvassori.